

Questa notte
non è più notte



Veglia ecumenica

Una veglia ecumenica aspettando Natale, in tempo di pandemia

Questa veglia nasce da un desiderio, da una nostalgia di stelle: la notte è densa; il dolore per chi non è più qui, la preoccupazione per la salute, nostra e delle persone che amiamo, l'ansia del futuro, economico e sociale, gli abbracci mancati spengono il cielo.

Eppure – ci ha ricordato Maria Soave Buscemi – proprio nelle tenebre più fitte risplende una luna luminosa, segno che il Signore sta fasciando le nostre ferite (cfr. Isaia 30,26): e curare è più di guarire, come chiedere in prestito è più di possedere – la terra, in particolare, presa in prestito dalle generazioni a venire.

C'è una Parola che tiene viva la fiamma della speranza che è in noi, una Parola – ci ha detto il pastore Alessandro Esposito – che è ali per volare e barca per navigare, che riattiva i nostri sensi e ci sprona a "vedere per immaginazione", a varcare la notte fidandoci del "Dio dei naviganti", che è abbraccio di stelle.

Non c'è buio così buio da non poter essere raggiunto dal Signore, luce che splende nelle tenebre e si incarna nelle nostre grotte oscure, scegliendo una mangiatoia per nutrire le nostre debolezze – quante cose può raccontarci un'icona, come quella che ci ha illustrato p. Ionut Radu, da custodire nel nostro cuore, come Maria! *Questa notte non è più notte davanti a Te, il buio come luce risplende* – recita un bel canto di Taizé: stasera vogliamo far memoria di luci, cercare stelle, tener accese lanterne nella notte; e lo vogliamo fare insieme. Buon Natale!

L'ossatura di questa veglia è costituita dalla Preghiera ecumenica, elaborata con la Scrittura Collettiva di don Lorenzo Milani, tramite cui scrisse insieme ai ragazzi di Barbiana "Lettera a una Professoressa".

Giuliana Martirani, che ne è stata e ne è la divulgatrice (cfr "L'Amicizia sociale"), ha coordinato i lavori, dando una griglia di domande su "Notte e Luce", che sono state diffuse nelle Chiese e associazioni aderenti alla veglia. Ha poi raccolto le risposte e le ha ricomposte, senza nulla aggiungere o togliere, in Gruppi di Affinità: Eccoci, La luce dei nostri talenti, Ci fortifichi e soccorri con la tua Parola, In comune-unione con, In comune-unità con (questi ultimi tre per una eventuale Programmazione congiunta nel 2021).

Sono queste sezioni di preghiera ecumenica collettiva ad aprire ciascuna delle quattro parti in cui si articola la veglia.

Accoglienza (Elza Ferrario, SAE Milano)

Oggi è una giornata speciale: è il solstizio d'inverno, con la notte più lunga dell'anno; e in più c'è la congiunzione straordinaria di Giove e Saturno, che produce l'effetto chiamato "stella di Betlemme", in onore di quella che guidò i Magi: un fenomeno accaduto l'ultima volta 800 anni fa! Quale sera migliore per celebrare insieme la nostra veglia ecumenica, compimento del percorso d'Avvento *Questa notte non è più notte?* Ci lasceremo guidare dal testo della canzone di Taizé per fare memoria delle nostre notti, per tenere accese piccole luci di speranza e per attingere alla Parola l'olio delle nostre lanterne, per continuare a camminare insieme.

Introduzione (past. Alessandro Esposito, VI Circuito delle Chiese Metodiste e Valdesi)

Molto di noi rimane sempre nel silenzio, molto resta inespresso oltre ogni discorso. Ecco, io ho cercato di mettermi in ascolto proprio laddove finiscono questi nostri discorsi, questo parlare e parlare... Un angolo di riposo, un momento di respiro per il cuore. Un piccolo spazio per la meditazione e per il riassunto di se stessi.

«(...) Chiamatelo come volete, questo mio angolo del mondo, questa finestra sulle cose: purché sia una finestra aperta anche dentro di voi, un angolo dove, almeno per un attimo, possiate udire la Voce e ascoltarvi fuori da ogni rumore».

(Tratto da: David Maria Turollo, *O sensi miei...*, BUR, Milano, 1993, p. 335)

♪ Dios està aquí (canto argentino)

Dios està aquí, tan cierto como el aire que respiro –
Tan cierto como la mañana se levanta –
Tan cierto como que le hablo y me puede oír.

*(Dio è presente qui, certo come l'aria che respiro –
Certo come si leva il mattino –
Certo come il fatto che Gli parlo e mi può udire.)*

QUESTA NOTTE...

Pregghiera ecumenica, elaborata con la scrittura collettiva:

ECCOCI, SIGNORE, CON TUTTE LE TENEBRE DELLE
NOSTRE PAURE

La paura dell'insorgere dei totalitarismi e dei nazionalismi
e la scomparsa della nostra debole e giovane democrazia.

La paura della situazione economica e sociale
e per il mondo di una deriva tecnologica senza limiti e quindi senza ecologia.

L'ansia per il nostro paese, per la nostra società,
per il nostro territorio, per il nostro stesso domani,
del futuro incerto per le giovani generazioni e del mondo intero.

La paura per noi stessi di una piacevole misantropia.
La paura dell'incertezza, dell'instabilità del mondo,
e la paura dei singoli individui.

♪ **De noche iremos (Taizé)**

De noche iremos, de noche
Que para encontrar la fuente
Sólo la sed nos alumbra
Sólo la sed nos alumbra.

*(Di notte andremo, di notte
per ritrovar la fonte,
solo la sete c'illumina,
solo la sete c'illumina.)*

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una lettera compresa tra A ed E spengono la luce della stanza in cui si trovano.

La paura che tutto riprenda come prima.

L'imbarbarimento a livello sociale, culturale, politico e spirituale.

La paura che perdiamo la fiducia negli altri e nelle altre,

l'indifferenza, l'omofobia, le discriminazioni

e in particolare la paura per l'incattivirsi delle relazioni umane e per l'arroganza

così da ritrovarci in un contesto di vita anaffettivo, dove non esiste gentilezza verso le fragilità altrui e dunque nessuna forma di aiuto,

e dove si continui a sfruttare l'ambiente invece di prendersene cura.

La poca capacità di accoglienza reciproca.

♪ **De noche iremos (Taizé)**

De noche iremos, de noche

Que para encontrar la fuente

Sólo la sed nos alumbra

Sólo la sed nos alumbra.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una lettera compresa tra F e L spengono la luce della stanza in cui si trovano.

La paura di non riuscire a collaborare per rendere il mondo o anche il mio paese un posto migliore.
la paura e la mancanza di un impegno rinnovato da parte di uomini e donne per costruire un mondo migliore di quello che abbiamo ereditato e il non riuscire a portare avanti i progetti iniziati.
La paura di ritrovarci ad essere un'umanità peggiore che da tanta sofferenza non ha "imparato nulla".
La paura di interrompere il nostro cammino personale.
La paura di farci l'abitudine alla lontananza, alla mancanza di relazioni.
La paura del disincanto e il perdere l'entusiasmo di molti.

♪ **De noche iremos (Taizé)**

De noche iremos, de noche
Que para encontrar la fuente
Sólo la sed nos alumbra
Sólo la sed nos alumbra.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una lettera compresa tra M e Q spengono la luce della stanza in cui si trovano.

La paura di volare e la perdita
degli orizzonti di senso negli adulti
e la fragilità delle nuove generazioni

Cosa lasceremo ai nostri nipoti?
Tutto ciò, lo comprendiamo, riguarda la nostra
coscienza,
la coscienza degli umani.
Speriamo che tutto questo cambi davvero,
partendo sempre dal basso,
in modo da poter lasciare alle future generazioni
una società meno corrotta e collusa,
e un ambiente più sano e vivibile.

♪ **De noche iremos (Taizé)**

De noche iremos, de noche
Que para encontrar la fuente
Sólo la sed nos alumbra
Sólo la sed nos alumbra.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una
lettera compresa tra R e Z spengono la luce della
stanza in cui si trovano. Lo schermo resta **buio**.

... NON È PIÙ NOTTE...

Preghiera ecumenica, elaborata con la scrittura collettiva:

SIGNORE, ECCOCI QUI CON TUTTA LA LUCE DEI
NOSTRI DONI, TALENTI, ABILITÀ PROFESSIONALI

Si parte sempre da se stessi; dalle proprie qualità/talenti/abilità professionali... e cambiando se stessi, se stesse, si potrà contribuire al miglioramento della nostra società, cominciando ad annullare questo timore con una rivoluzione che parta da noi.

Riformando la nostra coscienza verso ciò che la Terra vuole dirci ormai da tanto tempo. Ci dicono che siamo troppo altruisti e nel nostro lavoro lo riscontriamo e quindi lo possiamo fare. Possiamo iniziare ad annullare questi timori e paure:

Cambiando alcune abitudini sbagliate.

Con la nostra capacità di pensare a un vivere alternativo.

Continuando con passione a dare il nostro contributo a livello educativo nelle nostre professioni di insegnante e con il desiderio di rinnovare la scuola dal suo interno per renderla migliore.

Avendo cura di custodire gli insegnamenti ricevuti dai maestri incontrati sul mio cammino.

♪ In questa oscurità (Taizé)

In questa oscurità,
il fuoco che accendi non si spegne mai,
non si spegne mai.
In questa oscurità,
il fuoco che accendi non si spegne mai,
non si spegne mai.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una lettera compresa tra A ed E accendono un lumino.

Possiamo iniziare ad annullare timori e paure:
Continuando con passione a dare il nostro esempio di persone generative come Maria sapendo essere persone che generano vita: ostetriche/i anche dello Spirito.

Accogliendo i segni del divino nelle nostre vite senza essere distratti, ma vigili e attente attraverso maggiore lentezza, silenzio creativo, meditazione. Costruendo Commissioni e Case per la Pace come abbiamo già cominciato, come luoghi di impegno comune ecumenico per la Giustizia, la Pace e la Integrità del Creato.

Usando in modo corretto la comunicazione, dato che i regimi si fondano su immaginari di paura e intolleranza costruiti con una comunicazione deviata e allora la strada potrebbe essere quella di mostrare quanto le paure e le intolleranze siano costruite sulla mancanza di conoscenza più che su un reale timore.

♪ In questa oscurità (Taizé)

In questa oscurità,
il fuoco che accendi non si spegne mai,
non si spegne mai.
In questa oscurità,
il fuoco che accendi non si spegne mai,
non si spegne mai.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una lettera compresa tra F e L accendono un lumino.

Possiamo iniziare ad annullare timori e paure:
Usando il linguaggio delle parole, il linguaggio dei volti e degli occhi, degli sguardi e delle lacrime, dello stupore e del sorriso... che cura e salva la relazione tra noi e le altre, tra noi e il nostro prossimo.

Imparando a utilizzare gli strumenti tecnologici per limitare quanto più possibile gli effetti negativi della lontananza.

Uscendo fuori da noi stesse, dal nostro egoismo e dai nostri timori, mettendo al servizio degli altri i nostri talenti e le nostre qualità:

empatia, fiducia ed educazione; per generare sogni insieme a chi ci sarà accanto.

Empatia

Positività

Sensibilizzazione verso gli immigrati

Ecumenismo vissuto

Credere che l'inclusione sia realmente possibile

Coltivando la fiducia, a partire dalle fondamentali esperienze, buone e promettenti, della vita.

♪ **In questa oscurità (Taizé)**

In questa oscurità,
il fuoco che accendi non si spegne mai,
non si spegne mai.
In questa oscurità,
il fuoco che accendi non si spegne mai,
non si spegne mai.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una lettera compresa tra M e Q accendono un lumino.

Possiamo iniziare ad annullare timori e paure mettendo al servizio degli altri e delle altre i nostri talenti e le nostre qualità:

Ironia

Far conoscere una via nuova

Consulenza

Dedizione

Pazienza

Dono e predisposizione all'ascolto

Socialità

Umorismo

Creatività

Fiducia.

Insomma se ciascuno di noi:

È saggia, usa la testa, sa dare consigli, sa capire ciò che è buono e ciò che non lo è, ha forza d'animo, è coraggioso, è solida, sa quello che dice, sa voler bene, è attento alla vita.

È prudente, non le piacciono le ingiustizie, è determinato, non è mai eccessiva.
Crede nella vita, costruisce il futuro, sa voler bene.

♪ **In questa oscurità (Taizé)**

In questa oscurità,
il fuoco che accendi non si spegne mai,
non si spegne mai.
In questa oscurità,
il fuoco che accendi non si spegne mai,
non si spegne mai.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una lettera compresa tra R e Z accendono un lumino.
Lo schermo ora brilla delle nostre piccole luci.



Testimonianze di luce

L'accoglienza delle/dei migranti a Como

(Maria Luisa Marzorati ed Eli Colombo, Comunità del Pellegrino – Cantù)



Benito Badolato (Tropea, 2013)

Presepe dono di papa Francesco alla parrocchia di
Lampedusa

Arrivò senza essere aspettato
Venne senza essere stato concepito.

Non nacque in un momento di allegria
Ma durante un viaggio, uno spostamento forzato
Obbedire a un censimento.

Così partirono da Nazareth in due
E a Betlemme diventarono in tre.

Era nato

Non aprì le acque come Mosè, però ci camminò sopra
senza bagnarsi.

Non creò il frutto della vite, ma seppe provvedere in
una festa a vendemmiare vino dall'acqua.

Non creò il sole, il fuoco, né luna né stelle già create,
ma diede vista ai ciechi e questo è un modo di
INVENTARE LUCE.

Non scrisse, non dettò, le sue parole facevano il
viaggio delle api sopra i petali aperti delle orecchie.

Nascesse oggi, sarebbe in una barca di immigrati.
Forse continua a nascere così.

Da: Erri De Luca, Nocciolo d'oliva, 2002



Josè Martino (Messina, 1948) – *"Madonna di Porto Negato"* 2020 – olio su tela, cm 110 x 90



Desidero condividere con tutti voi alcune idee sulla accoglienza migranti a Como e provo a dire quanto mi viene spontaneamente ora.

La qualità di una città, di un paese, di un popolo è data dalla qualità dell'accoglienza.

L'accoglienza non è unidirezionale ma reciproca: si accoglie e si è accolti. È un movimento di reciprocità, di primi passi che si incontrano.

L'accoglienza o meno dei Migranti a Como è quindi una chiave di lettura della umanità o meno della nostra Città.



Occorre poi fare dei distinguo tra Migranti di ultimo arrivo - ed è su questa minoranza che in genere i mass media si fermano - e la grande maggioranza di migranti presenti da decenni.

Inoltre consideriamo il dato demografico allarmante per la nostra città e per l'Italia in genere: siamo una città vecchia, un popolo vecchio.

Le proiezioni demografiche per l'Italia in questo anno 2020 potrebbero avvicinarsi a 700.000 morti e a circa 400.000 nati.

Nella sola Africa invece la popolazione raddoppia, dicono, in quarant'anni.

Il primo segno bello d'accoglienza in città lo danno i connazionali, i vicini di casa e le tante associazioni che hanno a cuore il bene comune. Soprattutto le comunità organizzate su base etnico-religiosa assolvono il primo livello di accoglienza.

Menziono invece la tenebra profonda che è costituita a Como come in tutta Italia dalla assenza di progettualità educativa nei confronti dei migranti di ultimo arrivo.



Valerio Gaeti, *Fonte di Luce*: installazione per la basilica di Galliano (Cantù), Natale 2016

Educare interessa sempre meno, lo dimostrano i vari Decreti che i governi di destra e di sinistra ci hanno imposto e di fronte ai quali a Rebbio -Como- noi facciamo opposizione, mettendo al centro delle preoccupazioni l'educare.

Saluti cari.

Giusto Della Valle, prete
parroco a Como

♪ **Give us light** (Charles Vas)

(canto eseguito a Lund il 31 ottobre 2016, durante la preghiera ecumenica per i 500 anni della Riforma)

Give us light,
give us light,
give us light, o Lord!

*(Donaci la luce,
donaci la luce,
donaci la luce, o Signore!)*



Commemorazione congiunta della Riforma, Lund 2016

L'esperienza di Pastorale dei Rom a Scampia

(p. Eraldo Cacchione, SJ)

Sono un padre gesuita e da poco più di un anno vivo a Scampia, attivo nell'apostolato dei rom, soprattutto nel campo educativo con le giovani generazioni. Adiacente al luogo dove opero, il Giardino Dai Millecolori diretto dalle suore della Provvidenza, c'è un campo rom abusivo che ospita circa 500 famiglie. Queste famiglie vivono in condizioni di estrema povertà, prive dei servizi principali inclusa la nettezza urbana e gli allacciamenti idrici ed elettrici. Vivono in baracche precarie costruite in mezzo ai rifiuti, in una situazione penosa che si protrae ormai da più di 30 anni. Il mio obiettivo è quello di aiutare i giovani che hanno talento, e che desiderano impegnarsi per metterlo a frutto, a conseguire i livelli più alti degli studi: la maturità e, laddove possibile, anche la laurea. Tutto questo accompagnandoli nella didattica a distanza e nel dopo scuola, e unendo a ciò anche una serie di attività creative e artistiche.

La settimana scorsa nel campo rom adiacente a Scampia, detto "campo della circumvallazione esterna di Secondigliano", una giovane donna di 32 anni, madre di sei figli, è morta tragicamente. Era rientrata nel campo dopo aver partorito il settimo figlio. In ospedale le avevano diagnosticato il Covid, ma dopo il parto era negativa, e così era stata dimessa. Proprio qualche giorno dopo il suo rientro al campo, si è scoperto nel campo un focolaio: circa 95 persone - su 370 che ci vivono - erano positive al Covid. Questa donna era rientrata a casa con sepsi post-parto cesareo, e non

stava bene. Più volte chiese alla polizia, ai militari e anche all'Asl di permetterle di uscire dal campo per andare a fare un controllo all'ospedale, mentre il campo era dichiarato zona rossa e presidiato dalle forze dell'ordine. Sempre le fu risposto di no... fino all'ultima volta, una mattina della settimana scorsa, in cui all'estremo tentativo di chiedere il permesso di uscire oppure di chiamare un'ambulanza, sfinita svenne e poco dopo morì, nonostante i tentativi estremi di rianimarla.

Una delle ragazze che seguo a Scampia è la cugina della signora che è morta. Il giorno dopo la morte della cugina si è recata all'altro campo per celebrare le funzioni della sacra pietà per i morti secondo la tradizione cristiana ortodossa dei rom, e così iniziare il lutto - cosa importantissima tra i rom. È poi uscita dal campo - con un tampone negativo - e quando l'ho incontrata le ho chiesto di raccontare l'esperienza a video attraverso una preghiera nella sua lingua - il *romanès* - che ora vi faremo vedere.

[\(il video è disponibile a questo link\)](#)

Dal momento che la preghiera è in lingua *romanès*, ho chiesto una traduzione in italiano; ecco il testo tradotto:

Preghiera *romanès* di Alessandra alla morte della cugina - madre di sette figli

Perché, o Dio, hai tolto la madre dai suoi figli?

Quando stava nell'ambulanza e ci hanno detto che la vita l'aveva lasciata, io Ti ho pregato con forza, con la speranza che Tu potessi restituirla.

La partenza della madre ha lasciato in tutti noi un grande dolore nel cuore, eppure io credevo ancora solo in Te.

O Dio, volevo che tu la lasciassi vicino ai suoi figli, vicino a suo marito, vicino anche a me.

Mi manca tanto mia cugina, i suoi abbracci, i consigli che mi dava, il suo modo di scherzare con me.

Mi mancano i tuoi segreti, quello che io dicevo a te, il nostro modo di parlare. Questa mancanza mi ha lasciato un grande dolore nel cuore, cugina.

Amen

♪ **Give us light** (Charles Vas)

Give us light,

give us light,

give us light, o Lord!

Fessure nel carcere

(Ornella Bonetti, Federico Zanda)

TROVO PASSI di MAESTRI
seguirò le loro tracce

PRIMO MAESTRO: GREGORIO di NISSA (IV secolo)

"I CONCETTI CREANO GLI IDOLI. SOLO LO STUPORE
COGLIE
QUALCOSA"

...e noi stiamo scoprendo che lo Spirito soffia dove
vuole.

SECONDO MAESTRO: SALMO 49,2-5 nella traduzione
poetica di DAVID MARIA TUROLDO:

"... SULLA CETRA VI SPIEGO L'ENIGMA."

*Ascoltate, o popoli tutti,
abitanti di tutta la terra,
voi nobili e gente del popolo,
sì, uditemi, ricchi e poveri!
Io vi dico parole sapienti,
il mio cuore ispira saggezza,
ai proverbi io tendo l'orecchio,
sulla cetra vi spiego l'enigma.*

la cetra, la poesia, la bellezza, l'arte...
l'enigma del dolore della morte, del buio della notte...

LETTURA di una POESIA
di WANG WAN
(epoca Tang)

“ai piedi della montagna Pei-ku”

*La mia via discende oltre il glauco monte,
l'agile battello cammina sull'acqua verde.
I flutti alti si spandono sulle due rive,
al buon vento la mia vela s'innalza.*

*Sul mare il sole sorge da un lembo della notte,
lungo il fiume la primavera avanza nel declinante
inverno.*

*Le notizie di casa dove hanno la via?
Oche migranti vanno verso Lo-yang.*

Una poesia paesaggio che ci rivela la continua
vicinanza di luce e notte.

TERZO MAESTRO: Pedro Casaldáliga, poeta, mistico,
profeta. E vescovo “sovversivo”:

“il CARCERE e la MALATTIA devono essere
considerati altri due SACRAMENTI.”

Carcere e malattie sono certamente fratture, ma
anche fessure attraverso le quali passa la luce.

FESSURE NEL CARCERE

LETTURA di una POESIA

di MARCELLO
detenuto nel carcere di Opera
poesia scritta all'interno del Laboratorio
di Lettura e Scrittura Creativa
e pubblicata da La Vita Felice
nell'antologia
GRIDI E PREGHIERE

IL BIVIO

D'un tratto il mio viso arrossì.
Il cuore a dismisura colpiva lo sterno dove
il battito tambureggiava un'ansia preoccupante...
Scelsi il facile lasciando il difficile
e mi ritrovai prigioniero di una vita non mia...
Dopo decenni mi accorsi che la fatica
della scelta avrebbe più premiato il difficile...
Come un viaggio a ritroso donerei l'anima
per ritrovarmi in piedi, paonazzo.
al posto del cuore un tamburo
davanti alla scelta due strade, due destini...
Piango... sceglierei il modo di vivere più difficile...
Oggi mi ritrovo colpito dalle corde
di una chitarra che suona le melodie
della rivaletta.

Marcello C.

♪ **Give us light** (Charles Vas)

... DAVANTI A TE...

Pregghiera ecumenica, elaborata con la scrittura collettiva:

CI FORTIFICHICI, SOCCORRI E SOSTIENI CON LA TUA
PAROLA

La Parola di Dio che può trasformare le nostre paure in luce e i nostri talenti e abilità professionali in concreta realtà trasfigurata è:

Tutto il Vangelo, per il modo in cui Gesù dimostra la sua umanità di fronte a tutti e tutte e mostra la misericordia inclusiva del Padre.

La Parola di Dio è cambiamento e trasformazione che innanzi tutto ci dice:

"Non temere **io sono con te**, non temere **io sono in te**, non temere **io sono te**:

*"Tu, non temere, perché io sono con te; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio;
io ti fortifico, io ti soccorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia" (Isaia 41,10).*

I libri della Genesi e dell'Esodo, Il Libro di Giona.

La sua Parola che ci guida nel deserto è la manna (Dt 8,3)

è l'acqua viva che sgorga dalla roccia (Dt 8,15; Nm 20,8).

è l'alleanza che Dio non rompe più. *«Fa' silenzio e ascolta, Israele!»* (Dt 27,9):

La promessa e la cura di Dio, che non vengono mai meno (Gn 3,21).

il nostro Dio è un Dio che parla e che afferma costantemente la sua «alterità».

Noi possiamo vedere che il suo Amore ci guida (Dt 7,8.9.13).

Così la nostra sarà la preghiera del pellegrino che non «mormora» più,

ma che crede e segue fiducioso Dio.

È tempo di liberazione e di ritorno a Dio,

di rinnovamento dell'alleanza sponsale con Dio (Os 2,4-25).

♪ **Tieni viva la tua fiamma** (spiritual)

Tieni viva la tua fiamma, che risplenda nella notte,
il Signore sta arrivando, la fatica finirà.

O fratello, no, tu non devi rinunciare,
o sorella, no, perché la fatica finirà.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una lettera compresa tra A ed E accendono la luce della stanza in cui si trovano.

Un Salmo in particolare ci ispira quando ascoltiamo i racconti di chi costruisce il consenso su odio e paura, ed è il Salmo 119:

“O Signore, salvami dal labbro menzognero, dalla lingua ingannatrice” (119,2).

"Troppo a lungo si protrae il viver mio tra coloro che odiano la pace. Io sono per la pace, ed è così che parlo, ed essi invece sono per la guerra." (Sal 119,6-7).

La Parola di Dio che può trasformare le nostre piccole abilità professionali in concreta realtà:

Ci dice di essere sempre lieti e in ogni cosa rendere grazie e astenerci da ogni specie di male negli incontri, nelle relazioni, negli sguardi, nella vita:

«Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 118,105).

"Siate sempre lieti": «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4).

La Bibbia è la speranza che sia sempre luce sul nostro cammino, soprattutto nei momenti in cui vivere può sembrare un peso, luce e speranza oltre e nonostante il buio perché: noi *"non siamo soli"*.

♪ Tieni viva la tua fiamma (spiritual)

Tieni viva la tua fiamma, che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando, la fatica finirà.

O fratello, no, tu non devi rinunciare,
o sorella, no, perché la fatica finirà.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una lettera compresa tra F e L accendono la luce della stanza in cui si trovano.

Ci dice: *"Restate svegli": "Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi"*

come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobri". (1Tessal. 5).

Ci dice: "Imparate dal fico": "Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte". (Mc 13:28-32).

Ci dice: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina" (Gv 5, 1-16).

♪ Tieni viva la tua fiamma (spiritual)

Tieni viva la tua fiamma, che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando, la fatica finirà.

O fratello, no, tu non devi rinunciare,
o sorella, no, perché la fatica finirà.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una lettera compresa tra M e Q accendono la luce della stanza in cui si trovano.

Noi diciamo: *"Signore, quando ti abbiamo visto...?"*
(Mt 25,37).

Ci dice: *"Venite, benedetti del Padre mio". "Ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi."* (Mt 25,31-46).

Perché avete preso a cuore: la fame del mondo, i problemi di acqua sporca e inquinata, chi è vestito di stracci, senza tetto, senza fissa dimora, immigrate, malati terminali, sofferenti di malattie endemiche e pandemie, chi è dietro le sbarre, chi è torturato, condannata alla pena di morte, *desaparecido*.

Perché avete uteri e viscere di misericordia e annunciate la via della vita a quanti non sanno scegliere, combattete analfabetismo ed evasione scolastica, riconducete alla vita quanti hanno scelto progetti di morte, fate coccole e tenerezze a chi è sconsolato, dimenticate i torti ricevuti, sapete che anche i molesti hanno storie da raccontare, pregate per nemici e nemiche, per amiche ed amici, e vi sentite in comunione con morti e morte.

Ci dice: *"Ama il tuo prossimo come te stesso"*, perché è l'amore che fa i miracoli.

"Il vostro amore sia sempre più grande" (Mt 5,20).

"Siate miei testimoni". Siate miei testimoni: annunciate all'umanità intera che Io sono vivo!"
(Luca 24,35-48)

Perché non diciamo anche noi queste Parole agli altri?
Questa è l'Evangelizzazione.

♪ **Tieni viva la tua fiamma** (spiritual)

Tieni viva la tua fiamma, che risplenda nella notte
il Signore sta arrivando, la fatica finirà.

O fratello, no, tu non devi rinunciare,
o sorella, no, perché la fatica finirà.

Le/i celebranti la veglia il cui nome inizia con una
lettera compresa tra R e Z accendono la luce della
stanza in cui si trovano.

Ora lo schermo è colmo di luce e dei nostri volti.



La luce della Parola

Una rielaborazione del Salmo 19

(Giovanni Caola – SAE Messina)

O Signore, narrano i cieli la Tua gloria e il firmamento espone l'opera delle Tue mani.

Tu hai posto in essi una tenda per **il sole, che tutto illumina da un'estremità all'altra del cielo** e nulla sfugge al suo calore.

La Tua Legge è perfetta, ristoratrice; il Tuo insegnamento è vero, rende savio l'ignorante.

I Tuoi precetti sono retti, rallegnano il cuore.

Il Tuo comando è puro, illumina gli occhi.

Il timore di Te è intemerato, dura in eterno.

I Tuoi giudizi sono sempiterni, desiderabili più dell'oro, dell'oro più fino, e sono più dolci del miele, del nettare che stilla dai favi.

O Signore, Tu rupe e redentore, possa la invocazione del Tuo popolo, **oggi afflitto da un oscuro male tenebroso**, essere accolta e così pure l'espressione dei cuori dinnanzi a Te.

O Signore, o Re celeste, **Dio padre onnipotente e misericordioso**, ascolta ed esaudisci la supplica del tuo Popolo nel giorno in cui Ti invoca: **scendi in mezzo a noi e scaccia le Tenebre del male accecandole di Luce!**

invocazione elaborata a partire dal Salmo 19 (18) da
Giovanni Caola

♪ **Natale del Salvatore e Signore Gesù Cristo.**

Tropario

(Coro ortodosso russo di Milano, dir. M^a Tatiana
Zazulyak; traduzione: p. Ambrogio Makar, Parrocchia
Ortodossa Russa di Sant'Ambrogio – Milano)

*La tua nascita, o Cristo Dio nostro, ha fatto sorgere al
mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori
degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad
adorare te, sole di giustizia e a conoscere te, Oriente
dall'alto. Signore, gloria a te.*



Icona della Natività della scuola di Andrej Rublëv
(1410-1430), Galleria Tretjakov, Mosca; particolare

L'indemoniato di Gerasa, la notte e la speranza che è in noi

(Chiara Gibillini, Decapoli)

Decapoli è un Laboratorio di formazione al primo annuncio

e si ispira per il suo percorso al vangelo di Mc 5, 1-20 dove si parla di un uomo indemoniato che vive in un paese appartenente al territorio della Decàpoli. Da qui il nome.

Il laboratorio di Decàpoli vuole essere strumento e occasione per assumere come laici la consapevolezza che siamo tutti sollecitati a comunicare la Buona Notizia in ogni realtà in cui viviamo.

L'episodio si svolge in un territorio a nord del lago di Tiberiade. La nostra lettura del testo biblico ci fa dire che siamo in un territorio "pagano".

Gesù incontra un uomo che non solo è pagano, ma è posseduto dal male, dal demonio. Anzi, è un uomo che porta dentro di sé ogni tipo di demòni.

Un uomo che aveva la sua dimora nei sepolcri, un vero e proprio "morto", senza più relazioni con se stesso, con Dio, con gli altri esseri umani. Una vita completamente persa (continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre, v. 5).

Mi piace partire da qui per una riflessione sul tema di questa veglia perché questo è un episodio che più di ogni altro sembra immergerci nella dimensione della

notte. E lo fa all'improvviso. Una notte pesante, una notte in cui sembra che mai la luce potrà fare breccia. Notte densa, notte nera.

Ci troviamo quindi di fronte ad un uomo completamente immerso nella dimensione della notte ma soprattutto inconsapevole di questa sua realtà. Privo della percezione di sé e per questo pericoloso per la sua vita e per la vita degli altri.

Gesù cosa riesce a fare? Riesce a liberare quest'uomo in modo assolutamente inatteso. Ma non solo lo libera. Gli affida una missione, innesca una generatività. Siamo qui di fronte alla persona più improbabile, nel posto più improbabile per immaginare che possa nascere una dinamica di evangelizzazione.

Un'esperienza di buio che viene raggiunto da Dio senza che neanche l'uomo l'abbia chiesto. La luce si fa strada, prende l'iniziativa.

Penso a quelle notti del mondo in cui l'uomo perde ogni consapevolezza e mi consola poter pensare che c'è Qualcuno che prende l'iniziativa di bene e lo raggiunge là dove tutto lo dice irraggiungibile.

In fondo proprio un versetto del Sal 138 dice:

7 Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

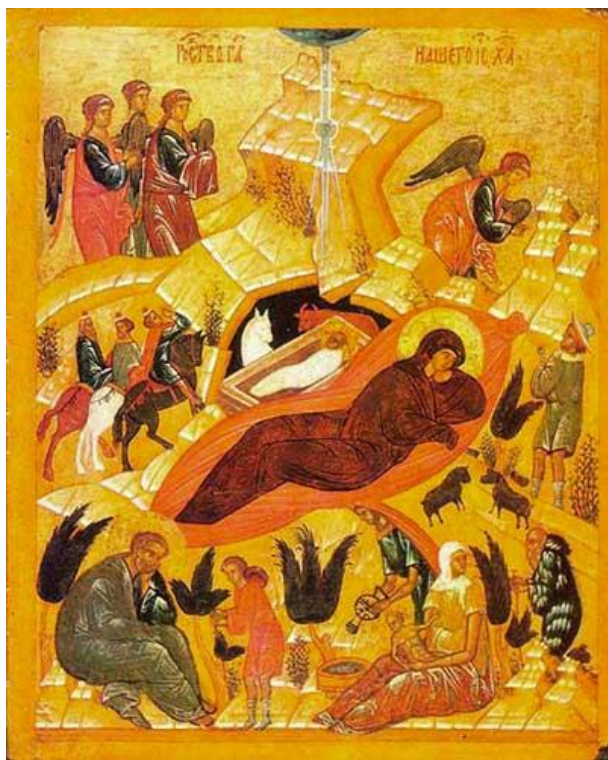
8 Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

Chiara Gibillini

🎵 Ode di Simeone

(Coro ortodosso russo di Milano, dir. M^a Tatiana Zazulyak; traduzione: p. Ambrogio Makar, Parrocchia Ortodossa Russa di Sant'Ambrogio – Milano)

Ora congeda il tuo servo, Sovrano, secondo la tua parola, in pace, poiché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, che hai preparato a cospetto di tutti i popoli: luce a rivelazione delle nazioni e gloria del popolo tuo Israele.



Icona della Natività della scuola di Andrej Rublëv
(1410-1430), Galleria Tretiakov, Mosca

Nella veglia del Natale 2020

Prima e dopo l'incendio del cielo i sussurri di luce di una lanterna

(don Angelo Casati)

Tu non ti scandalizzi, Signore,
se questa notte ti prego
non da chiese di incensi,
ma dal campo dei pastori.
Sto con loro mescolato,
pur se non li merito.
So che la luce verrà su di loro
e io mi farò in parte ladro,
la ruberò ai loro volti.
Sto con i pastori.
Era buio nel campo.
Come oggi è buio
in campi a non finire
del mondo.
Dormivano o vegliavano
I pastori?
Non dormono mai del tutto i pastori
ascoltano paure,
ascoltano i sogni delle pecore.
Ancora non sapevano
– e noi oggi lo scordiamo –
che tu sei un Dio che odi
il respiro leggero
delle pecore nel sonno.

Pure il belato
di un cucciolo di gregge.
Vegliavano – è scritto – i pastori.
E io a tendere orecchio
con loro al quasi non respiro
di donne e uomini
che non prendono sonno
nelle notti del mondo,
per fame, per viaggi
senza speranza,
per affogamenti,
per abusi su donne,
e non una carezza
che sfiori il viso
non una mano che stringa
la mano invocata dell'altro
nella notte del mondo.
Buio il cielo o di cobalto
le notti della terra.
Eppure qua è là nel campo
pulsare di lanterne,
quel grumo di luce
che ancora, Signore,
mi salva dal mio disperare.
So che tu aggiungeresti oggi
beatitudine
per chi tiene le lanterne
del mondo.
Perché il buio – tu lo sai,
lo sai tu che hai creato la luce –
il buio senza stelle

e senza lanterne
genera sospetti,
crea fantasmi,
reclama distanziamenti,
porta con sé,
per miope sicurezza,
un chiudere ossessivo,
pesante, di porte.
Tu sai, Signore, che la nostra,
dall'in principio,
è storia di sospetti
Moltitudini, come i pastori,
marchiate
portano segno di sospetti,
non c'è posto per loro
nella città
ancor meno nel tempio.
Sto con le lanterne dei pastori,
prima che d'un tratto si incendi
per volo d'angeli il cielo
e la luce si impigli alle nostre vesti
che odorano di pecore,
a squarciare il sospetto su Dio,
a cantare la fine
del distanziamento:
Il cielo si è chinato
sino ad abbracciare la terra,
e un Dio neonato,
non distanziato dai neonati dei pastori,
in fasce ruvide, coricato su paglia,
sarà segno per sempre

del cessato distanziamento.
È l'annuncio degli angeli nella notte
che chiameremo santa.
Luce impigliata ai visi,
da non crederci.
Un grumo il tempo della luce.
Ed è subito buio notturno.
Delle pecore svegliate dalla luce
ritorna il respiro trasognato.
Ritorna il tempo delle lanterne,
sotto un cielo di cobalto..
A noi, poveri pastori, rimane
Il dondolare della luce
nelle lanterne:
non abbiamo fedi sontuose
ma sfrigolio di fiamma
che sembra aver preso olio
dall'angelo
del campo dei pastori.
Con una fede da lanterna
veniamo a te così come siamo,
con l'odore delle pecore addosso.
Non ce lo scuotiamo.
Angeli ci hanno detto
che è nato per noi il Salvatore,
per noi sospettati
per noi che non siamo degni.
Arriviamo a te per via di lanterne.
E siamo qui a dirti
che è cosa buona e bella
che sopra il riparo

dove mettiamo in mangiatoie
cuccioli di pastori,
non si sia acceso il cielo,
niente distanziamento:
la donna, come una delle nostre,
dà latte al bambino che piange,
la lanterna dell'uomo fa luce,
i visi si avvivano a deboli chiarori.
Non una parola, Signore,
troppe ne abbiamo sprecate
parla il silenzio.
La lanterna è su un Dio
non distanziato,
il suo nome Emmanuele,
Dio con noi,
non distanziato.
Si ritorna a passi di lanterna.
A raccontare che Dio è in mangiatoie.
A illuminarlo
non sono cieli accesi
ma lanterne.
Va' anche tu.
Non sprecare parole.
Va' con lanterna.
Non venga meno per le strade
l'olio della notte santa,
forse basta questo sfrigolio di luce
per resuscitare un viso
dalla tomba del buio,
per dare un nome ai senza nome,
per strappare donne e uomini

alla dissacrazione della irrilevanza.
Nel tuo nome, Signore, di "non distanziato",
più non può accadere
sequestro di salvezza
o di speranze o di gioia.
Daremo compimento a parole
universali dell'angelo del campo:
"Non temete. Vi annuncio una grande gioia
che sarà di tutto il popolo".
Dillo con la tua lanterna,
rischiando per passione
ogni volto.
La luce della notte
si è fatta lanterna.

Angelo Casati

♪ ***Canone della festa di Natale del Salvatore e
Signore Gesù Cristo. Ode 1. Irmòs***

(Coro ortodosso russo di Milano, dir. M^a Tatiana
Zazulyak; traduzione: p. Ambrogio Makar, Parrocchia
Ortodossa Russa di Sant'Ambrogio – Milano)

*Cristo nasce, glorificate; Cristo scende dai cieli,
andategli incontro; Cristo è sulla terra, elevatevi.
Cantate al Signore da tutta la terra e con letizia
celebratelo, o popoli, perché si è glorificato.*



Scuola di Andrej Rublëv (1410-1430), *Icona della Natività*, seconda metà del XV secolo. Tempera su tavola. San Pietroburgo, Ermitage

Credo ecumenico

Credo in Dio, Amore infinito,
che si compiace della diversità che colora la creazione,
ha amato l'umanità sin dal principio e trova gioia e
speranza in ogni essere umano.

Credo in Dio, Padre e Madre,
che ci avvolge in un abbraccio di tenerezza,
perdona le nostre debolezze e ci aiuta a superare i
nostri limiti.

Credo che Dio possa essere chiamato con molti nomi
differenti¹

e che ogni esperienza di fede rifletta un raggio di
quella verità che illumina tutti gli uomini².

Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio,
immagine perfetta del Padre,
che ha voluto nascere nel tempo e condividere la
nostra esistenza umana.

Credo in Gesù Cristo, fratello dell'uomo,
messo a morte dal potere politico e religioso per aver
annunciato il Regno di Dio

e tornato al Padre per la sua e nostra risurrezione.

Credo che Gesù Cristo inviti tutti i cristiani a sedersi
intorno alla sua mensa,

come chicchi di grano e acini d'uva riuniti in un solo
pane e in un solo calice³.

¹ Jonh Hicks, *Dio ha molti nomi*

² CV II, *Nostra aetate*

³ Didaché

Credo nello Spirito Santo, Spirito di Dio,
che spalanca le porte chiuse, suscita profeti,
sussurra parole di speranza, suggerisce pensieri di vita
eterna.

Credo nello Spirito Santo, Spirito di Vita,
che guida l'uomo nella sua ricerca di senso,
rivelandosi spesso nei progetti più audaci e nei sogni
più utopistici.

Credo che lo Spirito Santo muova la nostra
conversione interiore all'ecumenismo⁴
ispirando il desiderio dell'unione nonostante le
differenze che ancora esistono⁵.

Credo la Chiesa, corpo mistico,
ecumene di quanti si sono riconosciuti figli e figlie
dell'unico Dio, Padre e Madre,
e hanno accolto nella propria vita Gesù Cristo, figlio e
fratello.

Credo la Chiesa, comunità locale,
luogo di festa e di perdono, luogo di testimonianza
della misericordia di Dio,
di annuncio del Vangelo e di servizio al mondo⁶.

Credo che ponendosi in ascolto dello Spirito del
Signore
le Chiese siano incamminate in maniera irreversibile
verso il ristabilimento dell'unità⁷.

⁴ CV II, *Unitatis redintegratio*

⁵ Oscar Cullmann, *L'unità attraverso la diversità*

⁶ Quinto imperativo ecumenico di Lund

⁷ Giovanni Paolo II, *Ut unum sint*

E credo che chiunque abbia cercato il Regno di Dio e la sua giustizia con sincerità di cuore,
non importa nel segno di quale appartenenza,
parteciperà di una vita eterna in cui ogni muro di separazione sarà abbattuto
e tutti saremo riuniti nell'abbraccio di quell'Amore
che tutto comprende, tutto unisce, tutto giustifica,
tutto trasforma.

Amen

SAE Avellino-Salerno

♪ **Canzone di Natale ucraina**

(Coro ortodosso russo di Milano, dir. M^a Tatiana
Zazulyak; traduzione: p. Ambrogio Makar, Parrocchia
Ortodossa Russa di Sant'Ambrogio – Milano)

*La Beata Vergine ha dato alla luce il Figlio
Oh sì, è così presto.
Oh presto, molto presto, gioisca la terra
Cristo è nato.*

*E seguendo la luce della stella, vanno in umiltà.
Tre gloriosi re.
Tre re gloriosi e portano i doni
A Cristo per la donazione.*

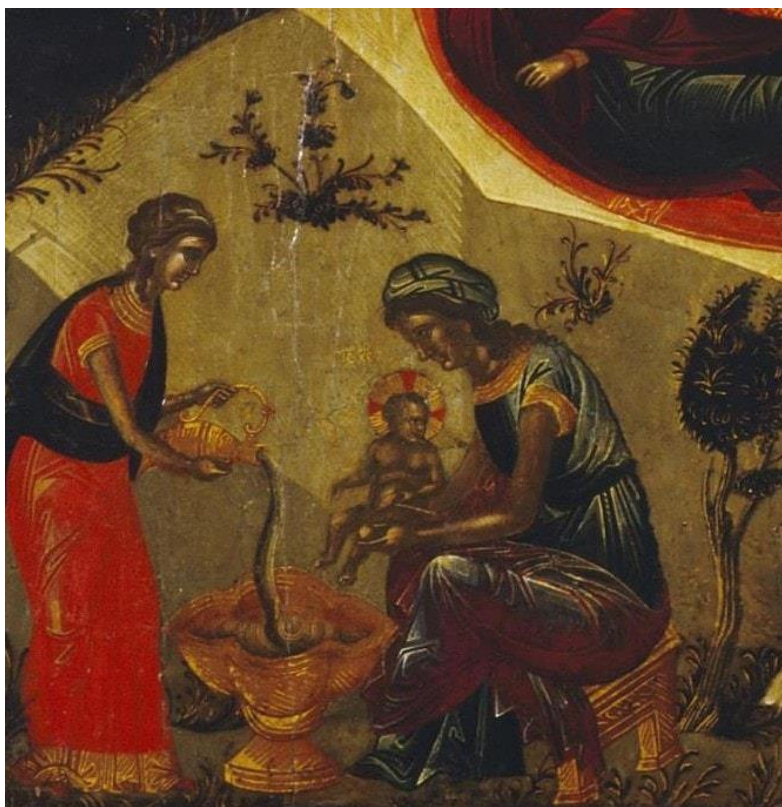
*E ora insieme a Gesù Bambino
Inchino tutti commettiamo
Inchino tutti commettiamo, Lo glorifichiamo*

Con il cuore sincero e pulito.

*La Beata Vergine ha dato alla luce il Figlio
Oh sì, è così presto.*

*Oh, presto, molto presto, gioisca la terra
Cristo è nato*

*Inchino tutti commettiamo, Lo glorificheremo
Con il cuore sincero e pulito.*



Scuola di Andrej Rublëv (1410-1430), *Icona della Natività* dell'Ermitage. Particolare con le donne che lavano il Bambino

Padre nostro

Mariam Farah, irachena, Piccola Sorella di Charles de Foucauld, canta il *Padre nostro* in aramaico.

Ciascuna/o lo recita nella versione che conosce.

Aramaico orientale

Trascrizione

אבון דבשמיא נתקדש שמך
תאתא מלכותך
נורא צבינך איכנא דבשמיא אף בארעא
הב לן לחמא דסונקנ יומנא
ושבוק לן חרבין
איכנא דאף חנן שבקן לחיבין
ולא תעלן לנסיונא
אל פצן מן בישא אמין :

'abûn d'bašmāja
netqadāš šmak^h
ti'te malkutāk^h
nehwe çebjanāk^h
'ajkāna d'bašmāja 'af ha'ār'a
hab^h lan lāmma d'sunqanān jaumāna
wašbūq lan haubājn
'ajkāna d'af ḥman šbaqn l'habājn
w'lā ta'lan l'nesjūna
'ēla paçān men biša
'amēn

'abûn	= <i>Padre nostro</i>
d-ba-šmaja'	= <i>che (sei) nei cieli</i>
netqadaš	= <i>sia santificato</i>
šmak ^h	= <i>il tuo nome</i>
u' te'	= <i>venga</i>
malkūtāk ^h	= <i>il regno tuo</i>
nehwe'	= <i>sia fatto</i>
çebjanāk ^h	= <i>il volere tuo</i>
'ajkāna'	= <i>come</i>
d-ba-šmaja'	= <i>in cielo</i>
'af	= <i>anche</i>
ba-'ar'a'	= <i>in terra</i>
hab ^h	= <i>da</i>
lan	= <i>a noi</i>
lahma'	= <i>il pane</i>
d-sūnqanān	= <i>per il nostro bisogno (quotidiano)</i>
jaumānā	= <i>oggi</i>

wa-šbūq	= <i>e perdona</i>
lan	= <i>a noi</i>
hawbajñ	= <i>i debiti nostri</i>
'ajkāna'	= <i>come</i>
d-'af	= <i>anche</i>
hanan	= <i>noi</i>
šbaqn	= <i>(ti) perdoniamo</i>
l-hababajñ	= <i>ai debitori nostri</i>
w-la'	= <i>e non</i>
ta'lan	= <i>portarci</i>
l-nesjūna'	= <i>in tentazione</i>
'ēla	= <i>ma</i>
paçān	= <i>liberaci</i>
men	= <i>dal</i>
biša'	= <i>male</i>
'ame'n	= <i>amen</i>

...IL BUIO COME LUCE RISPLENDE

Preghieria ecumenica, elaborata con la scrittura collettiva:

IN COMUNE-UNIONE CON

Signore, offriamo i nostri talenti e abilità professionali all'umanità locale e globale per progetti per tutta l'umanità perché i temi che abbracciamo sono di tutti gli esseri viventi, quindi ci sarà tanto da lavorare. Vogliamo ascoltare e consigliare gli individui. Vogliamo tutelare tutto ciò che ci circonda e vogliamo prenderci cura degli altri da noi stessi perché l'amore fa miracoli.

Vogliamo porre l'attenzione su tutte quelle famiglie già devastate dal dramma di avere nella propria vita bambini o ragazze con gravi disabilità.

Vogliamo esercitare cura nelle relazioni quotidiane, in famiglia, in casa, in comunità, perché ciò che ci sta più a cuore è la nostra famiglia e la nostra comunità.

Vogliamo farlo nei diversi contesti di vita (lavoro – famiglia – gruppi – reti sociali).

Nelle comunità di appartenenza, attraverso l'animazione dei giovani, l'attenzione agli altri...

Con mogli/mariti e la loro schiettezza, e con i nostri figli, le nostre figlie e la loro spietatezza.

Con la nostra comunità di cristiani dove si cerca di "fare il bene nel modo giusto".

♪ **O luce del mondo** (Grandchamp)

O Luce del mondo,
inonda la terra,
Rischiara il cammino,
rimani con noi.

Chiamiamo ad esser luce la Chiesa, perché di fronte a leggi crudelmente disumane sorga a gridare che si deve disobbedire in nome dell'etica, della morale e della coscienza.

Chiamiamo i nostri diaconi, suore, presbiteri, pastori e pastore, rabbini, pope, vescovi... affinché con umiltà ed empatia possiamo essere capaci di convincere anche le persone più testarde che ci si può ancora fidare e che esiste gente buona, scevra da interessi.

Vediamo luce all'interno della comunità in cui viviamo: Laura e la sua dolce intelligenza umana e fermezza, Pietro e la sua ostinazione, Emma e il suo discernimento, Donata e la sua empatia...

Sono luce amici e conoscenti per la loro fede, l'umiltà, l'esempio, la temperanza e la speranza, e le loro

qualità di forza, sapienza e lungimiranza; per la loro ostinata convinzione della necessità impellente di costruire un mondo di pace, da parte di uomini e donne che hanno a cuore la giustizia, la cura del creato, la nonviolenza e il Bene Comune.

Sono luce tutte e tutti coloro che, anche se chiamati a svolgere un servizio molto più grande, sono convinte che i veri maestri non lasciano mai da soli i loro discepoli e le loro discepole.

♪ **O luce del mondo** (Grandchamp)

O Luce del mondo,
inonda la terra,
Rischiara il cammino,
rimani con noi.

IN *COMUNE-UNITÀ* CON

Vogliamo essere luce con la comunità, intesa in senso ampio:

con l'associazionismo, il volontariato
(animatori/animatrici di comunità, Azione Cattolica,
Casa per la Pace, Progetto Policoro...)

Con le associazioni di volontariato, Pax Christi, la Rosa Bianca, il Sae, il Centro per la pace di Bolzano, la Caritas diocesana, I Care, la Piccola Comunità Nuovi Orizzonti di Messina.

Con le nostre scuole, perché, attraverso lo studio e la formazione, cambiare il linguaggio e cambiare le parole cambia il modo di vivere.

Con la scuola e l'interdisciplinarietà, e le nostre comunità, attraverso piccoli gesti.

Con l'attività quotidiana ed "invisibile" ai più di "presenza" con le nostre e i nostri studenti.

Con la valorizzazione dei prodotti agricoli (frutta e ortaggi) biologici.

Con eventi artistici e culturali, valorizzando le nostre risorse umane (da noi ci sono tante capacità inesprese o addirittura represses per mancanza di investimenti o supporto istituzionale)

Con eventi di sensibilizzazione all'incontro interculturale e interreligioso che potrebbero essere la strada per eliminare l'ingiusta costruzione che viene fatta di ciò che è altro per noi.

Vogliamo essere luce mettendo in campo le nostre esperienze maturate lavorando in cooperative sociali e nel terzo settore.

Con la Compagnia del Genio (compagnia teatrale), l'Associazione storica Valle Telesina... e altre associazioni culturali presenti sui nostri territori.

Con l'Osservatorio di economia civile a Napoli e i nostri Comuni...

Con il sistema bancario, perché rimetta al centro la persona umana e non il capitale.

Con lo Stato, perché combatta tutte le mafie, la corsa agli armamenti, il traffico di armi e di droga, il commercio degli esseri umani... e tutte le nefandezze indegne degli umani.

Sul posto di lavoro, nelle attività sociali e politiche, con l'Unione Europea.

Con la Parrocchia di S. Maria Incoronata a Milano, e la Libreria Claudiana.

Con Decapoli, la FDEI (Federazione donne evangeliche in Italia), Diotima, i Focolarini – economia di comunione, Cam To Me onlus, il CTI (Coordinamento Teologhe Italiane), la Rete solidale antirazzista di Piombino...

♪ **O luce del mondo** (Grandchamp)

O Luce del mondo,
inonda la terra,
Rischiara il cammino,
rimani con noi.

Benedizione

(Maria Soave Buscemi)

Abbiamo ascoltato e cantato il canone che chiede Gesù, Luce... Lo riascoltiamo e lo cantiamo due volte. Ciascuna/o di noi mette le mani sulla piccola luce che ha illuminato la tenebra e queste mani di luce "guardano" davanti e dietro e ai lati, non solo della stanza ma del mondo.

Poi di nuovo mettiamo le mani sulla piccola luce e ce le portiamo al cuore.

Il Signore Dio Liberatore,
Il Figlio Gesù Cristo che mette la sua fragile tenda fra di noi e il respiro della Divina Ruah, la Trinità, migliore comunità di Amore, ci benedica nella notte più lunga e buia dell'anno, notte in cui Gesù, la piccola Luce, si fa umile spazio nella nostra storia.

Nel respiro del Cuore del Cielo e della Terra,
dell'Acqua, Fuoco, Terra ed Aria.

Amen e continuiamo amando.

♪ Siyahamba

Siyahamb' ekukhanyeni kwenkos.

Camminiamo nella luce di Dio.

<https://www.youtube.com/watch?v=Fi-zd2k8wgQ>

LO SPIRITO SANTO, LA SCRITTURA COLLETTIVA PER UNA UMANA-UNITÀ

Passeggia tra noi guardandoci lavorare, lo Spirito Santo,
si china per leggere qua e là ciò che scriviamo e facciamo.

Scruta sornione, come di chi la sa lunga, ma tace
e mentre siamo distratti da qualche cosa
corregge lui/lei stessa la parola scritta e il lavoro appena
compiuto

migliorandolo, affinandolo, mettendoci il giusto tocco.
Poi torniamo a essere attenti e lui/lei, sghignazzando,
ritorna a passeggiare tra di noi facendo finta di niente,
come se non avesse dato in quel punto la giusta
pennellata,

come se non avesse fatto niente,
per non togliere a noi il gusto di averla inventata e fatta
noi,

per non toglierci la gioia di aver scoperto noi il cielo!

E ancor di più se la ride sotto i baffi, se è maschio,
o sotto le lunghe sopracciglia, se è femmina.

Ma non è né l'uno né l'altra e anche per questo si diverte,
come quando la mamma vede i figli girar su cose inutili,
oppure lontano mille miglia dalla verità
e sa che un giorno capiranno e... sorride!

E allora scompare in un fruscio, lo Spirito Santo,
che neanche te ne accorgi che è passato e che ora non lo
vedi più.

Resta solo una brezza di interna contentezza,
di strana sensazione di pienezza,
che non hai più bisogno di niente, perché ora hai tutto.

(Giuliana Martirani)

Alla Veglia aderiscono:

SAE Milano

Rosa Bianca

VI Circuito delle Chiese Metodiste e Valdesi

Chiesa Ortodossa Romena – Milano

Comunità del Pellegrino – Cantù

Gruppo ecumenico di Varese e provincia

Équipe Decapoli – Milano

Commissione Decanale per l'Ecumenismo di Rho

Ospitalità Eucaristica

Chiesa Apostolica Armena di Milano

Diocesi Copta Ortodossa di Milano

Parrocchia Ortodossa Russa di Sant'Ambrogio – Milano

Piccola Comunità Nuovi Orizzonti – Messina

Noi Siamo Chiesa

SAE Avellino/Salerno

Comunità di Albiano - Ivrea

Gruppo ecumenico Strumenti di pace – Torino

Casa per la Pace – Cerreto Sannita

SAE Messina

Associazione Senza Confini - Napoli

Il **SAE** (Segretariato Attività Ecumeniche) è un'associazione interconfessionale di laiche e laici per l'ecumenismo e il dialogo, a partire dal dialogo ebraico-cristiano.

<https://www.saenotizie.it/>.

La **Rosa Bianca** è un'associazione liberal e personalista di cattolici per l'educazione alla politica e alla democrazia che ha preso nome e ispirazione dal gruppo di studenti antinazisti (Die Weiße Rose) che si opposero in modo non violento al regime di Hitler, pagando con la vita questa scelta coraggiosa.

<http://www.rosabianca.org/>.

Chiesa Evangelica Valdese

Unione delle Chiese metodiste e valdesi.

<https://www.chiesavaldese.org/>.

Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

<http://www.chiesaromena.it/it/>.

Comunità del Pellegrino di Cantù

Negli anni '60 i giovani di allora s'ispirarono a don Primo Mazzolari e presero un impegno a cambiare sé stessi, insieme, per il mondo, nella Chiesa, con Cristo.

La data di nascita della Comunità del Pellegrino è il 31 gennaio 1970. Essa rappresenta l'apice di un percorso iniziato nella seconda metà degli anni '60 sulla spinta dei fermenti post-conciliari e di quelli sociali che penetravano una Chiesa e una società fino ad allora piuttosto stabili e conservative. La cornice dentro la

quale si muoveva la comunità e, allo stesso tempo il suo modello di riferimento, è la descrizione che fanno gli Atti degli Apostoli della prima comunità cristiana al capitolo 4, versetto 32: *"La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune"*. Dopo un periodo di assestamento nel 1974 la comunità comincia a prendere volto con l'ingresso delle prime famiglie che vanno ad arricchire il nucleo iniziale. Alle famiglie seguiranno poi anche le prime esperienze di giovani orientati verso una vocazione celibataria di testimonianza e servizio ecclesiale. Inizia, in quegli anni, un lungo periodo di missionarietà in Burundi, a Butezi, con la presenza di fratelli e sorelle della Comunità: un prete, un medico e numerose famiglie (che saranno allietate, durante la loro presenza a Butezi, dalla nascita di molte figlie e figli). Intanto prosegue e si rafforza il servizio nel gruppo scout di Cantù e nel 1979 nasce ASPEm, organismo di volontariato internazionale, con lo scopo di sviluppare e sostenere progetti di sviluppo in Burundi, prima e in Perù, in seguito. Negli anni '80 si assiste al massimo di espansione che prosegue anche per gran parte degli anni '90; poi la parabola inverte la tendenza e la comunità perde alcune caratteristiche di "testimonianza radicale" pur mantenendo viva una forte tensione spirituale e comunitaria, accompagnate a scelte concrete di solidarietà e di testimonianza che, per diversi componenti, hanno indirizzato la scelta professionale e vocazionale.

Attualmente la Comunità si ritrova per la Preghiera settimanale, per l'Eucarestia domenicale e per i ritiri di

meditazione trimestrali accompagnati da monache, preti e monaci che condividono comuni speranze ed è impegnata in opera di solidarietà per i più deboli.

Ringraziamo il Signore per tutti i doni che ci ha fatto e che ci vorrà fare!

comunitadelpellegrino@gmail.com

Équipe Decàpoli

Laboratorio di Formazione al Primo Annuncio

<https://decapoli.net/>.

‘Ospitalità Eucaristica’ è una newsletter mensile che ha iniziato la pubblicazione nell’ottobre 2018 per iniziativa di due soci del SAE delle chiese cattolica e valdese, aderenti al gruppo ecumenico ‘Strumenti di Pace’ di Torino ed al Gruppo ecumenico di Avellino-Salerno. Scopo della NL è quello di stimolare e diffondere il dibattito sull’ospitalità eucaristica nella prospettiva dell’intercomunione, nella consapevolezza che la Cena è ‘del Signore’, e non ‘delle Chiese’. Anche i rappresentanti di nove chiese cristiane hanno espresso le proprie opinioni sul tema, riportate nel libro ‘Ospitalità Eucaristica: in cammino verso l’unità dei cristiani’ edito dalla Claudiana nel 2020 e curato dai promotori della NL.

Chiesa Apostolica Armena d’Italia

<https://www.chiesaarmena.org/it/>.

Diocesi Copta Ortodossa di Milano

<http://www.diocesicoptamilano.com/>.

Parrocchia Ortodossa Russa di Sant'Ambrogio – Milano

<http://ortodossa-ambrogio.org/>.

Piccola Comunità Nuovi Orizzonti – Messina

<http://patt8.altervista.org/>.

Noi Siamo Chiesa

<http://www.noisiamochiesa.org/>.

Fraternità CISV Albiano

<https://www.facebook.com/fraternitaalbiano/>.

Il gruppo ecumenico **Strumenti di Pace** di Torino nasce nel 1986 con particolare attenzione ai problemi della pace. Ecumenismo e pace sono stati i due orizzonti educativi e inscindibili. Formato da cristiani di diverse confessioni, ha camminato cercando di unire l'ascolto condiviso della Parola con le sfide del nostro tempo, intento che vuole perseguire anche oggi.

Da più di venti anni promuove *Insieme ascoltiamo la Parola*, studi biblici, aperti a tutti, per approfondire temi vari con attiva e plurale partecipazione ecumenica.

Dal 2011 ha iniziato un nuovo cammino di fraternità e di pace orientato, nella riflessione e nella pratica, all'Ospitalità Eucaristica, costituendo, con altre realtà ecumeniche, la rete torinese "Spezzare il pane".

Signore, fa' di noi strumenti della tua pace

Casa per la Pace – Cerreto Sannita

<https://www.diocesicerreto.it/casa-per-la-pace/>.